

SE ANCHE OGGI I CONFLITTI IDEOLOGICI NASCONO PER QUESTIONI TERRITORIALI

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 6 novembre 2022

Dopo le grandi rivoluzioni europee del Ventesimo secolo abbiamo assistito frequentemente a conflitti ideologici fra Paesi comunisti e democratici o a qualche scontro fra comunità cristiane e musulmane. Ma nella realtà anche il conflitto dichiaratamente ideologico nasce spesso per motivi semplicemente territoriali, per forme più o meno assurde di incompatibilità caratteriale, o per la tenace memoria di vecchi screzi mai completamente dimenticati.

L'Europa non è ancora formalmente una Federazione, ma fra i suoi Stati corrono relazioni che possono essere più intime di una semplice alleanza fra Paesi occasionalmente uniti da interessi comuni. E sovente, purtroppo, questi Paesi sono anche legati da vicende storiche in cui ciascuno dei due si è considerato vittima dell'altro. Fino a tempi relativamente recenti vi erano almeno due casi che meritano di essere ricordati: il rapporto fra Gran Bretagna e Irlanda, quello delle relazioni fra l'Ucraina e il suo grande vicino russo. Il caso dei rapporti angloirlandesi può sembrare sorprendente. I due Paesi hanno economie che possono facilmente integrarsi e completarsi.

I loro governi siedono insieme in quasi tutte le organizzazioni internazionali. I loro eserciti hanno spesso combattuto insieme nelle due guerre mondiali del Novecento quando avevano un nemico comune. Le loro lingue hanno ceppi completamente diversi, ma la diffusione internazionale dell'inglese ha fatto dell'irlandese una lingua minore, quasi un dialetto, non privo di una certa naturale efficacia ma destinato ad essere parlato soltanto dalle generazioni più anziane.

Il rapporto fra Russia e Ucraina è ancora più complicato. Quando il mondo era governato da alcune grandi potenze, la Russia era un Impero fra gli Imperi; e dopo il 1917 era divenuta un modello per tutti coloro che credevano nel salvifico potere del bolscevismo. Era uno status che rendeva Kiev, in quegli anni, un'altra città russa. Quello stato di cose è cambiato soprattutto da quando la Russia ha aggredito l'Ucraina nel febbraio del 2022; e

quando tre mesi dopo, in giugno, il Consiglio europeo ha dato all'Ucraina lo status di Paese candidato all'Ue. Il gesto non è soltanto formale. D'ora in poi la Russia può essere considerata l'aggressore di un Paese che potrebbe essere domani un membro degli Stati Uniti d'Europa. Sta accadendo in altre parole quello che accadrebbe al di là dell'Atlantico se il Messico, conservando la propria indipendenza, diventasse il cinquantunesimo membro degli Stati Uniti d'America.